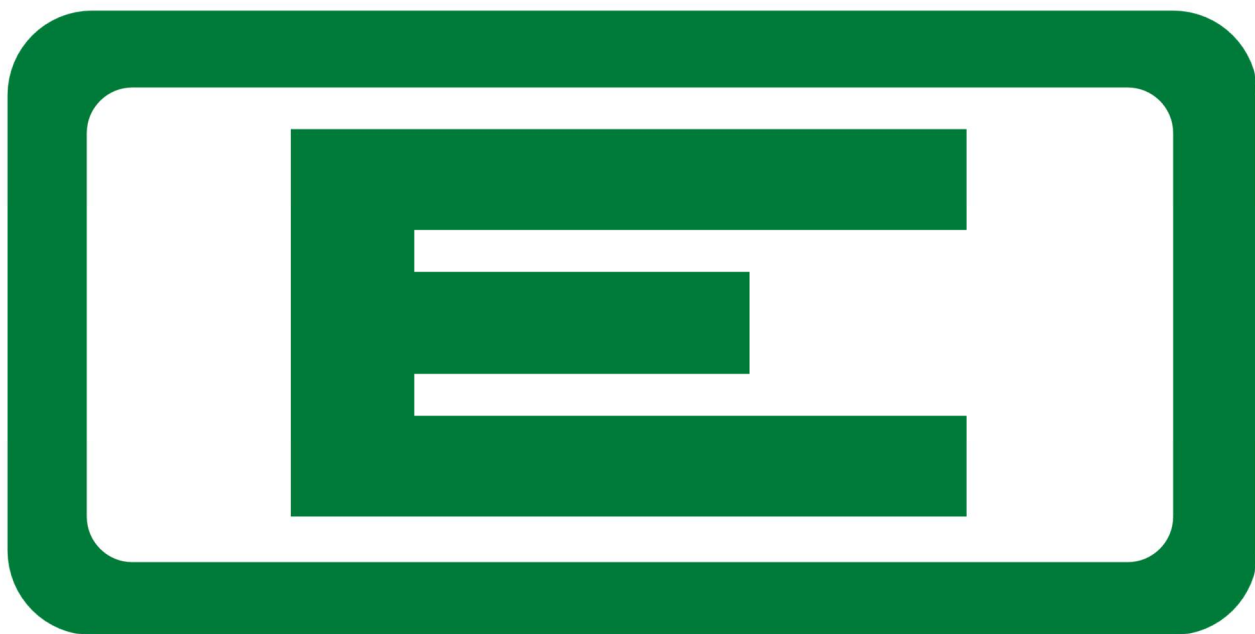




Mozione di politica generale

Oltre la paura: il Federalismo
come speranza per l'Europa e il Mondo

XXXII Congresso nazionale MFE
Lecce 28-30 marzo 2025

Il XXXII Congresso nazionale del Movimento Federalista Europeo, riunito a Lecce il 28-30 marzo 2025

Osserva con preoccupazione che

- sotto la presidenza Trump, gli USA stanno abbandonando gli organismi internazionali a favore di una politica imperialista, secondo cui le grandi potenze planetarie trattano tra loro e si spartiscono il mondo in sfere d'influenza, praticando verso l'Europa la dottrina del divide et impera, volta alla distruzione dell'Unione europea e allo sfruttamento delle sue risorse;
- sono venute meno le basi materiali dell'attuale ordine mondiale occidentale-centrico che, incapace di garantire i beni pubblici mondiali, era comunque portatore dei valori di libertà e diritti umani;
- in questa gravissima crisi dell'ordine mondiale si confrontano le forze della divisione, del nazionalismo e dell'imperialismo, e quelle dell'unità, del federalismo e della democrazia liberale. Le maggiori potenze mondiali – USA, Cina, Russia, India – sembrano perseguire una politica di potenza, sotto leadership nazionaliste, che strumentalizzano la rabbia e la paura che tale crisi produce. I federalisti devono offrire una visione, una prospettiva, una speranza e una narrazione per un nuovo ordine mondiale volto a garantire la pace e la produzione di beni pubblici sovranazionali, in grado di unire le forze democratiche del nord e del sud del mondo;
- l'umanità è di fronte a sfide esistenziali, quali il pericolo dell'annientamento nucleare e la crisi ecologica e climatica che, in assenza di istituzioni democratiche mondiali, non trovano soluzioni adeguate: è evidente il divario fra la dimensione politica dello stato nazionale e la dimensione planetaria dei problemi. Nell'impossibilità di attendere il completamento del processo di unificazione mondiale, che richiederebbe l'affermazione di governi democratici in tutti i continenti, servono azioni urgenti fondate sul principio della convivenza pacifica in un quadro multipolare per poter così rafforzare almeno l'opera delle organizzazioni internazionali. I due processi di integrazione europea e mondiale sono strettamente interdipendenti, legati alla salvaguardia del multilateralismo e della pace, si alimentano l'un l'altro e devono procedere contemporaneamente, sebbene a diversi livelli di sviluppo e avanzamento. L'impegno del Movimento dovrebbe andare nella direzione di riconoscere che le urgenze planetarie richiedono azioni immediate anche a livello mondiale.
- le crisi geopolitiche intorno all'UE sono dovute a tre fattori: il vuoto di potere europeo, lo spostamento del focus strategico americano verso il Pacifico a causa dello scontro egemonico con la Cina, e lo sgretolamento dell'ordine mondiale fondato sull'egemonia occidentale;
- la destabilizzazione del Medio Oriente e del Nord Africa alimenta le spinte migratorie e richiede una politica estera e di difesa europea in grado di contribuire alla stabilizzazione dell'area ed una politica europea per l'inclusione e per la gestione dei flussi migratori

mediante vie legali e regolate, fondata sul rispetto dei diritti umani e sul contrasto ai trafficanti;

- in assenza di una reale capacità europea di difendere i Paesi candidati all'adesione da un'eventuale aggressione, il processo di allargamento dell'UE non è più uno strumento di stabilizzazione, almeno per i Paesi come Ucraina, Georgia e Moldavia, che hanno truppe russe sul loro territorio. Non ci si può dunque preoccupare soltanto del loro impatto sul funzionamento delle istituzioni, sul bilancio, sulla politica agricola o di coesione, senza affrontare il tema centrale della sicurezza e della difesa europea;
- in Europa tutto ciò alimenta anche una risposta reazionaria e identitaria, che può portare l'UE alla frammentazione e al vassallaggio verso le grandi potenze mondiali. A queste spinte disgregatrici si deve rispondere col completamento del processo di unificazione politica europea e con la proposta di una riforma dell'ordine mondiale in senso cooperativo.

Sottolinea che

- sebbene l'UE non sia ancora pienamente federale, l'avanzamento del processo di unificazione l'ha portata a fornire - seppur parzialmente - alcuni beni pubblici europei. Il fatto che la crisi degli Stati nazionali sia tale da produrre solo deboli leadership nazionali rappresenta una situazione inedita, che richiede ai federalisti di agire contemporaneamente sulle istituzioni europee, sui governi, sulla società civile e sull'opinione pubblica;
- la necessità di garantire la sicurezza europea impone di reperire le risorse necessarie a costruire un sistema europeo di difesa autonomo come pilastro europeo della NATO, ma indipendente da essa, e non a finanziare le difese nazionali, che non sono in grado di garantire la sicurezza dell'UE e dei Paesi candidati all'adesione, e sono quindi sostanzialmente inutili;
- il costo dell'energia nell'Unione è tra il doppio e il triplo di quello pagato da Stati Uniti e Cina: nel medio periodo questo svantaggio competitivo può portare alla deindustrializzazione dell'UE. Serve l'unione dell'energia, anche nell'ottica di promuovere una risposta mondiale alla sfida dei cambiamenti climatici, con la creazione di una rete integrata europea, la realizzazione di una riserva strategica e l'acquisto congiunto dell'energia dai Paesi terzi. Occorre anche una riforma dell'attuale regolamentazione del mercato dell'energia, per permettere alla produzione di rinnovabili a basso costo di influire maggiormente sui prezzi al consumo;
- si deve risolvere il trilemma legato all'impossibilità dell'attuale assetto dell'UE di garantire contemporaneamente tre obiettivi: 1) gli enormi investimenti necessari per i beni comuni, come la difesa o le transizioni ecologica e digitale; 2) preservare la democrazia e la coesione sociale; 3) assicurare la stabilità finanziaria e la sostenibilità dei debiti pubblici. Questo trilemma, affrontato dagli Stati membri tramite il sacrificio di uno dei tre elementi del problema, è alla base della crisi economica e sociale, della crisi della democrazia e dell'ascesa di forze nazionaliste e anti-democratiche, e dell'incapacità di fornire risposte a livello nazionale;

- secondo un Rapporto della Commissione del 2019 l'armonizzazione fiscale della tassazione sulle imprese porterebbe un gettito aggiuntivo di circa 239 miliardi, in grado di finanziare gli investimenti pubblici indicati dal Rapporto Draghi per la transizione ecologica e digitale e per la creazione della difesa europea;
- i rapporti Letta, Draghi e Niinistö mettono in rilievo la necessità di un'Europa più unita economicamente e politicamente e propongono proposte concrete che vanno implementate rapidamente;
- in Italia, sia la coalizione di governo che le forze di opposizione includono forze europeiste e forze con posizioni ambigue o dichiaratamente nazionaliste. Tale situazione impedisce all'Italia di avere un ruolo forte nell'UE. Il compito dei federalisti sarà, da un lato, individuare, di volta in volta e pragmaticamente, il punto decisivo su cui si manifesta la frattura indicata nel Manifesto di Ventotene in seno ai partiti; dall'altro, sul piano ideologico, sarà fondamentale continuare a rafforzare la decostruzione del nazionalismo e la proposta di un'alternativa di sistema alla sua crescente egemonia culturale.

Chiede pertanto

- agli attori politici e della società civile di sostenere le riforme necessarie a garantire i beni pubblici europei, che contribuiscano anche alla produzione di quelli mondiali. In particolare:
 - a) una unione della difesa tramite la creazione di un sistema europeo di difesa comune, riconoscendo che l'obiettivo ultimo delle istituzioni dell'Unione deve essere quello di promuovere processi di pace duraturi in tutto il mondo;
 - b) una unione dell'energia, nel quadro della transizione ecologica, con la realizzazione della rete integrata europea, degli acquisti comuni, della riserva strategica e della riforma del mercato dell'energia;
 - c) una unione fiscale, fondata su risorse proprie e debito comune, per disporre delle risorse necessarie a finanziare i beni pubblici europei, a partire dalle politiche proposte nei Rapporti Letta, Draghi e Niinistö. Essa potrebbe permettere di portare avanti dei progetti per forme di tassazione globale al fine di finanziare i beni pubblici mondiali.

Trasversalmente a queste unioni occorre potenziare lo sviluppo tecnologico dell'UE acquisendo una piena sovranità europea sui dati e la tecnologia. Si tratta di proposte indispensabili per poter avere: una politica estera, una politica industriale, una politica di contrasto ai cambiamenti climatici (capace di rafforzare le misure di sicurezza sociale), una politica per la transizione digitale (per recuperare competitività e autonomia).

Invita le istituzioni dell'UE e gli Stati membri ad agire da subito in questa direzione

- creando un sistema europeo di difesa comune, che dovrebbe prevedere l'applicazione unilaterale del Capo VII della Carta dell'ONU, mettendo una parte del futuro strumento militare dell'UE permanentemente a disposizione del Consiglio di Sicurezza, e aprendo la strada alla riforma dell'ONU e all'ingresso dell'UE nel Consiglio di Sicurezza stesso;

- prevedendo una rappresentanza unica dell'Unione Europea in tutte le organizzazioni internazionali, affidata alla Commissione Europea. In particolare, unificare le partecipazioni degli Stati membri nel Fondo Monetario Internazionale e nella Banca Mondiale consentirebbe all'UE di proporre una riforma capace di includere il sud globale, di riformare l'ordine monetario e finanziario internazionale, e utilizzare i Diritti Speciali di Prelievo (DSP) come valuta di riserva mondiale e strumento per finanziare i beni pubblici globali;
- creando l'unione dell'energia e fiscale per fornire beni pubblici europei e rilanciare la competitività e l'autonomia strategica, anche in previsione del futuro allargamento e della revisione del Quadro Finanziario Pluriennale, che dovrà essere significativamente rafforzato;
- promuovendo il lancio di un "Piano mondiale per l'ambiente" che porti all'assunzione di impegni vincolanti da parte degli Stati nel quadro della costituzione di un'Organizzazione Mondiale per l'Ambiente (OMA), dotata di reali poteri, gestita da un'Alta autorità indipendente e che disponga di adeguate risorse finanziarie proprie – che potrebbero derivare da una carbon tax mondiale – sul modello della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio.

Si impegna

- ad agire a livello mondiale, europeo ed italiano sul piano politico e culturale per affermare la visione federalista come alternativa radicale al nazionalismo;
- a promuovere nel quadro del World Federalist Movement (WFM) iniziative e campagne volte a difendere le istituzioni internazionali (come per esempio dall'attacco dell'amministrazione USA e del Governo italiano alla Corte Penale Internazionale) e a rafforzarne la democratizzazione, a partire dall'ONU e dalle altre organizzazioni internazionali esistenti, favorendo i processi di integrazione regionali e la cooperazione inter-regionale, inclusa la ratifica dell'accordo UE-Mercosur;
- a favorire la collaborazione tra l'Unione Europea dei Federalisti (UEF) e il WFM, nella consapevolezza che il processo di unificazione mondiale ha bisogno della spinta che oggi può arrivare solo da una UE riformata in senso federale, e che il consenso per tale riforma è legato all'affermazione di una prospettiva sovranazionale di riforma dell'ordine mondiale;
- a cercare di riconquistare l'egemonia dell'europeismo organizzato, organizzabile e diffuso e la capacità di mobilitarlo per ricostituire il consenso necessario a proseguire nell'unificazione europea e mondiale attraverso una campagna d'informazione volta a contrastare la propaganda nazionalista, anche grazie al rilancio dei rapporti e dell'azione in comune con la "forza federalista" e con le Fondazioni e i Centri studi di orientamento federalista;
- a cercare di costruire a livello europeo il consenso per la condivisione di sovranità sulla politica estera, di sicurezza e difesa, energetica, fiscale e digitale; nella consapevolezza che solo così sarà possibile avviare una riforma dei Trattati, anche in vista dell'allargamento ai Balcani Occidentali e ai paesi dell'Europa Orientale. Pertanto l'azione del MFE sosterrà le

iniziative specifiche in grado di rispondere alle crisi attuali che abbiano l'effetto di rafforzare la struttura di potere europeo in senso federale, creando le condizioni per un momento costituente "spinelliano";

- a proporre soluzioni coerentemente federali e campagne politiche, contro le derive intergovernative, inclusi il rafforzamento dei poteri di governo della Commissione - specialmente in materia di bilancio, politica estera e difesa, rappresentanza esterna dell'Unione - dei poteri del Parlamento sul bilancio e nel rapporto di fiducia con la Commissione; dei meccanismi di tutela dello stato di diritto; e dell'abolizione completa del diritto di veto nazionale conseguente all'estensione generalizzata della procedura legislativa ordinaria;
- a investire sulla formazione dei propri militanti, per rilanciare l'elaborazione teorica e la cultura federalista, in stretta collaborazione con la Gioventù Federalista Europea (GFE);
- a proseguire nella collaborazione, sul piano europeo, con UEF, Young European Federalists (JEF) e Gruppo Spinelli e a rilanciare iniziative e campagne comuni declinandole sul piano italiano.
- a riformare la propria organizzazione interna in senso collegiale, considerando le necessità di trasparenza e di processi partecipativi come un'urgenza fondamentale, secondo le proposte della mozione organizzativa approvata durante i lavori di questo stesso Congresso.

Roberto Castaldi e Nicola Vallinoto, Pisa-Genova, 27 febbraio 2025.